

# «Riscoprire confronto e convivialità»

**Suor Elena, da 1 a 10 che voto darebbe a questi giorni di esercizi spirituali?**

**Beh, darei un bel nove! Come ci ha visto? Cosa ha avvertito in noi preti in questi giorni?**

Mi ha sorpreso che molti sacerdoti, così numerosi, mi abbiano chiesto un colloquio personale durante questi esercizi. Probabilmente c'è una domanda di senso, fondamentale, che circola: non si sa dove andare, gli schemi tradizionali della Iniziazione Cristiana ormai non funzionano più, non si sa che pesci prendere... si sa quello che non va ma non quello che va. Ho visto pertanto una grande sofferenza:

per la mancanza di una «soluzione» chiara nella prospettiva immediata e per lo «stare» nelle situazioni quando ci sarebbe, intenzionalmente, tanta voglia di «migrare». Ma questa sofferenza è Grazia, perché ho visto dei presbiteri ed un presbitero che vuol bene al Signore e al popolo di Dio, che sperimenta l'incapacità di fare fronte alla situazione ma che però resta e offre quello che può dare. Allora bisogna lasciare che la Parola di Dio incoraggi di più questa situazione difficile.

**Quanto è stato impegnativo per Lei questo corso?**

Per me è stata la prima volta che ho svolto un corso di esercizi per soli presbiteri di una diocesi, pur avendo svolto molti corsi di esercizi per religiosi, anche presbiteri, laici, gruppi. Mi sono domandata di cosa potevate aver bisogno e non sono andata venire qui ad offrire quello che magari avete già fatto: sono venuta per intercettare una domanda. Allora mi sono messa in preghiera per comprendere cosa offrite. Se voi mi chiamavate come donna, allora c'era una domanda in questa richiesta: quindi mi è

parso che potesse essere utile un percorso in questo «anno sacerdotale». Mi sono messa in preghiera e così ho stilato il programma che vi ho dato: «con sandali e bisaccia, chiamati a pascere la Chiesa di Dio». Ecco, l'impegno è stato nel domandarmi cosa fosse più utile per voi.

**Cosa valorizzerebbe di questa settimana di esercizi...**

È un po' difficile rispondere perché poi è il Signore che sa recuperare le situazioni. Posso dire che c'è stato un crescendo nei preti: all'inizio ho visto una certa timubanza quando ho proposto di fare le «risonanze» della Parola di Dio, cioè momenti di condivisione comune sia nella preghiera che nella comunicazione di quanto era stato il frutto dell'ascolto. Ma poi la situazione si è sbloccata e ha dato buoni frutti.

**E cosa invece potrebbe essere rivisto?**

Fra le altre cose ho sentito che qualcuno ha espresso un po' di dispiacere perché non si riusciva sempre a tenere silenzio a tavola. Personalmente faccio fatica ad immaginare un Gesù che stazionato a tavola! Spesso noi chiediamo delle cose, forse legate ad un certo tipo di formazione, che non sono sempre quelle che il momento richiede. Ho avvertito che questi presbiteri hanno bisogno di condividere, di parlare... voi presbiteri quasi sempre mangiate da soli! Se fossi io ad organizzare lo stile di un corso di esercizi spirituali chiederei altre cose: esigerei il silenzio dopo l'ascolto della parola di Dio e la Lectio. Finita la Parola, i partecipanti agli esercizi, soprattutto presbiteri, dovrebbero in silenzio andare subito a meditare! Ma, secondo me, quella che è la «risonanza» che abbiamo fatto in chiesa o in assemblea sarebbe più

*Intervista a Suor Elena Bosetti che ha predicato gli esercizi spirituali per il clero diocesano dall'11 al 15 gennaio scorsi a Bocca di Magra*



normale farla a tavola! La tavola è il luogo della convivialità! Spesso noi vogliamo fare conviviali luoghi che non lo sono perché sono freddi e inadeguati; nei luoghi dove si può parlare invece imponiamo la musica o la lettura! Forse siamo noi che dobbiamo ripensare alcune cose e chiederci se queste sono le regole che mette il Signore o le mettiamo noi e sono contro il Vangelo.

**La Chiesa al «femminile» è la maggioranza, ma c'è una effettiva rappresentanza di questo componente?**

Ci sono dei ministeri di fatto che sono al femminile: pensiamo se facessero sciopero le donne nelle parrocchie, le catechiste! Penso tuttavia che non ci sia una sufficiente valorizzazione della donna nell'ambito decisionale, il che è diverso. Nell'ambito del servizio vedo molta femminilità: i ministeri «di fatto» sono quasi tutti al femminile ma sento da parte di donne impegnate che vorrebbero un riconoscimento del loro «fare» così come già avviene nell'ambito politico, sociale.

**Lei è una religiosa, della Comunità della Pastorelle. Conosce e vive il carisma della vita consacra-**

**ta. La vita consacrata è ancora una risorsa per la Chiesa, e se si a quale condizione?**

Penso che sia solo questione di Amore: è una risorsa per la Chiesa nella misura in cui è il Signore che fa dono alla sua Chiesa di uomini e donne che lo seguono in questo modo, con la vita consacrata, e penso che sia innanzitutto «un essere» prima che un «fare». È uno stile, un modo di vivere, una fraternità che è profetica proprio per il fatto che c'è: quindi una vita consacrata che non è basata sul «fare» sull'intervento che copre dei «buchi» che non si sa più come risolvere... ma che ci ricorda più da vicino il primato di Dio, del Regno e quella vita beata verso la quale siamo tutti incamminati. Sono convinta che il Signore continuerà a garantire la vita consacrata alla Sua Chiesa: forse cambieranno le modalità con cui si esprime. Per esempio c'è un «ordo virginum» che non immaginavo che fosse così consistente in Italia. Nel giro di pochi anni, quella che era la prima forma nella Chiesa primitiva di consacrazione, ha trovato buona espressione nella

Chiesa italiana: sono oltre 400 le giovani che hanno aderito a questo modello «antico» e modernissimo di vita consacrata. A noi il compito di valorizzare l'idea di una vita per il Regno.

**Cosa c'è dietro l'angolo per la Chiesa in Italia?**

C'è quel tesoro stupendo che è la Parola di Dio, che può consolarci, che può anche inquietarci, ma è il tesoro da mettere nella bisaccia e da tirare fuori nel nostro cammino: essa stessa che fa la Chiesa di Dio. La Parola di Dio è il grande tesoro e che nessuno ci può togliere perché è di Dio e ci viene da Dio! Oggi siamo chiamati ad essere nuovamente evangelizzatori itineranti della Paorola «con sandali e bisaccia»: perché la Chiesa nasce dalla Parola e se non c'è chi predica come si fa a giungere alla fede e poi ai sacramenti? Ricordiamoci che S. Paolo è pastore nella Chiesa ma è soprattutto l'evangelizzatore. Facciamoci prendere dalla Parola e crediamo veramente che la Parola può rigenerare le nostre Comunità, con un amore umile che parta proprio dal primato della Parola di Dio.

**Lucio Malanca**